

# Istituto Nazionale per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon Delegazione di Alessandria

## Circolo dei 100 e non più 100

Sabato 4 dicembre 2021 alle ore 11,30 nei Saloni dell'Accademia Filarmonica di Casale Monferrato alla presenza del Cap. Vasc. Dott. Ugo d'Atri, Presidente dell'INGORTP, di S.A.I.R. l'Arciduca Josef Karl von Habsburg-Lothringen, Capitano Generale del Vitezi Rend, e di S.A.S. il Principe Marchese Don Maurizio Gonzaga del Vodice di Vescovato, avverrà l'intitolazione della Sezione di Alessandria dell'INGORTP al *Generale di Corpo d'Armata Maurizio Ferrante Gonzaga del Vodice (1861-1938)*.

S.A.S. il Principe Marchese Don Maurizio Ferrante Gonzaga del Vodice di Vescovato, nacque a Venezia il 21 settembre 1861, figlio di Antonio, dell'unico ramo superstite quello dei Gonzaga di Vescovato, e di Domenica Priamo. Entrato diciottenne nella scuola militare di Modena, ne uscì nell'aprile 1881 come sottotenente, assegnato al 44° reggimento fanteria ad Alba. Promosso tenente nel luglio 1883, sposò, nell'ottobre dello stesso anno, Ferdinanda Alliana. Dal matrimonio nacquero due figli, Maria Giuseppina nel 1884 e Ferrante nel 1889. Conseguita la promozione a capitano, frequentò la scuola di guerra di Torino, transitando, nel 1890, nel corpo di stato maggiore. Assegnato al comando della divisione militare territoriale di Piacenza e, successivamente, a quello del IV corpo d'armata, fu promosso, a scelta, maggiore nel 1898, tornando in fanteria per comandare il II battaglione del 22° reggimento. Nel luglio del 1900, transitato di nuovo nello stato maggiore, fu trasferito a Torino, alla scuola di guerra, dapprima come insegnante e poi anche come relatore del consiglio di amministrazione, fino al novembre 1906. Nel giugno 1904 fu promosso tenente colonnello. Probabilmente agli studi condotti in questi anni torinesi si deve il volume *I generali Ettore e Giuseppe di Gerbaix de Sonnaz. Cenni biografici e documenti famigliari* (Torino 1913), redatto con C.-A. Gerbaix de Sonnaz. Dopo un breve periodo come capo di stato maggiore della divisione militare territoriale di Livorno, rivestì, dal febbraio 1907, la medesima carica nella divisione militare territoriale



di Novara, che lasciò nell'agosto 1909 per esser poi promosso colonnello e destinato al IV corpo d'armata, sempre come capo di stato maggiore. Passato a comandare il 42° reggimento fanteria nel marzo 1912, il G. fu successivamente inviato in Cirenaica e sbarcò a Tobruk, nel luglio 1913, con un reggimento misto. Comandante della zona di Tobruk sino al gennaio successivo, dimostrò notevoli capacità militari e politiche, tanto da essere destinato a Bengasi per sostituirvi, interinalmente, il governatore della Cirenaica, generale G. Ameglio. Dall'aprile 1914 assunse il comando della zona di el-Merg (Barce), battendo i ribelli a Kasr Tecassis e a Lezga, e a luglio fu promosso maggior generale, continuando a reggere il comando della zona. I successivi scontri vittoriosi di Gerdes e Benia gli meritano la proposta a cavaliere dell'Ordine militare di Savoia. Rimpatriato a ottobre, il 1° novembre prese il comando della brigata di fanteria Salerno, comando che lasciò nel febbraio 1915 per passare a disposizione dello stato maggiore ed essere poi nominato intendente della 2ª armata alla vigilia dell'entrata in guerra dell'Italia. Nell'ottobre 1915 assunse il comando della 9ª divisione, impiegata dapprima sul Podgora e sul Peuma e poi sul fronte trentino, in Val d'Astico, distinguendosi come trasciatore dei suoi fanti, cui offrì sempre l'esempio, esponendosi senza risparmio nelle trincee e intervenendo anche in prima persona per combattere, nell'inverno, un'epidemia di colera. Ferito e decorato di medaglia d'argento per la riconquista del monte Cimone, in Val d'Astico, dopo la "spedizione punitiva" del gen. F. Conrad, fu promosso tenente generale il 1° giugno 1916 e restò in linea con la 9ª divisione sino alla fine dell'anno; nel gennaio 1917 assunse il comando della 53ª divisione. In questa circostanza riuscì nell'importantissima conquista del monte Vodice e, successivamente, nella sua vittoriosa difesa dai contrattacchi nemici, protrattisi per un mese, dirigendo e spronando i soldati fin sulle prime linee. Il suo comportamento gli meritò la *medaglia d'oro al valor militare*. Nell'agosto dello stesso anno, durante l'undicesima battaglia dell'Isonzo, la 53ª divisione fu impegnata sul monte Cucco (Kuk) in aspri combattimenti che le permisero di raggiungere le pendici dell'altopiano della Bainsizza. In questa occasione riportò due leggere ferite, ottenendo una *seconda medaglia d'argento*. Subito dopo Caporetto, alla testa della sua divisione, si portava su Stupizza per cercare di arrestare l'avanzata nemica. Il 25 ottobre, mentre si spingeva avanti insieme con alcuni cavalleggeri in ricognizione delle posizioni nemiche, fu seriamente ferito. Rimase comunque al suo posto fino a quando le condizioni fisiche glielo permisero; quindi fu rilevato dal comando per essere ricoverato nell'ospedale di Udine. Ottenne l'*Ordine militare di Savoia* per la sua condotta nei primi due anni di guerra e, successivamente, una *seconda medaglia d'oro* (unico caso, allora, nel regio esercito) per il suo comportamento a Stupizza ne fecero uno degli ufficiali più decorati delle forze armate italiane. Ritornato al fronte nell'agosto 1918, alla testa della 14ª divisione nella zona del Grappa, ebbe ancora modo di distinguersi, sul monte Valbella, durante l'offensiva finale, meritando una *terza medaglia d'argento*. Terminata la guerra, nel febbraio 1919 fu nominato comandante della divisione militare territoriale di Genova e rimase nel capoluogo ligure sino all'aprile 1922. Trasferito al comando del corpo d'armata di Firenze, fu nominato *senatore* nel giugno del 1922, e nel gennaio 1923 promosso *generale di corpo d'armata* e trattenuto in servizio, dal febbraio 1924, quale invalido di guerra, sempre continuando nel suo incarico. Nel 1927 venne collocato in posizione ausiliaria per motivi di età. Nel 1928 fu prescelto per il comando generale della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, rimanendo in tale carica per più di un anno. Morì a Roma il 24 marzo 1938, esprimendo il desiderio di essere tumulato sulla cima del Vodice.



**La S.V. è invitata a partecipare.**